

## Agricoltura rigenerativa e mais: matrimonio che s'ha da fare

### Per un sistema agricolo più sostenibile da un punto di vista ambientale ed economico

☉ Durante la Giornata del mais di Bergamo è stato anche aperto un interessante focus sul ruolo che il mais potrebbe ricoprire in una agricoltura sostenibile o rigenerativa.

Come è noto con la definizione di Agricoltura rigenerativa si intende un modello di agricoltura che nasce dalla necessità di un sistema agricolo più sostenibile da un punto di vista sia ambientale (controllo dell'emissione dei gas serra) sia economico (approvvigionamenti delle materie prime agricole).

In questo modello di agricoltura l'innovazione tecnologica ricopre un ruolo centrale e anche

il mais potrebbe rappresentare la coltura chiave per sostenere il bilancio carbonico delle aziende agricole.

Infatti, questa coltura ha una capacità produttiva superiore a quella di tutti gli altri diffusi seminativi nazionali, risultando in termini di sostanza organica pari a 22 - 27 t/ha per il mais, a fronte di 11-18 t/ha per il frumento, 5 - 9 t/ha per la soia e 7 - 10 t/ha per il girasole.

Allo stesso modo, il mais vanta un'ottima capacità di lasciare residui colturali dopo la raccolta e di incorporarli nel terreno. Il che in termini di sostanza organica significa 11 - 18 t/ha per il mais granella (contro i 4 - 9 t/ha per frumento con interramento paglie, 1- 3 t/ha per frumento con asporto paglie; 4 - 7 t/ha per soia e 4 - 9 t/ha per gi-

rasole).

Infine, il mais risulta vincente anche per la capacità di sequestro di gas serra in termini di anidride carbonica.

I lavori della Giornata del mais hanno anche messo in evidenza i risultati del monitoraggio del contenuto di micotossine in granella condotto dalla Rete Qualità Mais, coordinata dal CREA Cerealicoltura e Colture Industriali di Bergamo.

Il lavoro ha evidenziato che il 7% dei campioni analizzati presenta un contenuto in aflatossine superiore ai 20 µg/kg (Regolamento EU 574/2011), un dato estremamente inferiore a quanto rilevato per la campagna maidicola 2022, nella quale il 26% dei campioni era al di sopra di tale valore.

Un risultato che si spiega con

l'introduzione di ibridi in grado di sviluppare resistenze e tolleranze agli stress, alla quale si è giunti attraverso il miglioramento genetico e la scelta delle varietà più idonee: in questa ottica è risultato importante il lavoro della Rete Nazionale di confronto varietale, che annualmente fornisce informazioni utili.

Gestita da Crea, questa è una Rete pubblica di confronto varietale di mais che fornisce informazioni obiettive circa le potenzialità produttive, l'adattabilità ai diversi ambienti di coltivazione, la suscettibilità alle malattie e la destinazione d'uso dei vari ibridi, rappresenta uno strumento di fondamentale importanza quale supporto alla filiera. **clamol.**

